

Senato della Repubblica
XII Commissione Igiene e Sanità

(Martedì 11 settembre 2012)

Audizione dell'Ispettore Nazionale del Corpo Militare della Croce Rossa Italiana

in merito allo "Schema di Decreto Legislativo di riorganizzazione dell'Associazione Italiana della Croce Rossa (C.R.I.),
a norma dell'articolo 2, della Legge n. 183 del 2010" (A.G. 491)

Ringrazio per il privilegio concessomi di poter esprimere le mie considerazioni in questa così alta sede istituzionale su un tema così delicato come lo "Schema di Decreto Legislativo di riorganizzazione dell'Associazione Italiana della Croce Rossa (C.R.I.) a norma dell'articolo 2 della Legge n. 183 del 2010" approvato in via preliminare dal Governo il 28 giugno 2012 (A.G. 491).

Per economia espositiva in rapporto ai tempi a disposizione, tralascierò ogni premessa informativa sulla realtà del Corpo Militare CRI, rimandando alla documentazione depositata dal sottoscritto in questa stessa sede in occasione della precedente audizione del giugno dello scorso anno, nell'ambito dell'ultima indagine conoscitiva le cui conclusioni, tra l'altro, riguardarono anche lo schema di Decreto Legislativo di riorganizzazione della C.R.I. approvato dal precedente Governo (A.G. 424). Nel rimandare, come detto, alle suddette informazioni, tuttavia, desidero sottolineare come, nel frattempo, gli uomini del Corpo – pur nel difficile clima di incertezza sul proprio futuro che da ormai quasi due anni caratterizza le proprie giornate lavorative, hanno continuato a svolgere il proprio dovere confermandosi colonna portante dell'Associazione la quale, come noto, ai sensi dell'art. 1626 del Codice dell'ordinamento militare, per il funzionamento dei propri servizi in tempo di pace, di guerra e di grave crisi internazionale dispone di tale Corpo. Come esposto in recenti rapporti ai massimi vertici politici e militari della Difesa, tra cui il Signor Ministro della Difesa, il Sottosegretario alla Difesa competente sulla CRI, il Corpo Militare della CRI – oltre ad essere presente in Italia e all'estero in numerosi scenari di crisi - nel corso del 2011 ha puntualmente esaudito oltre 900 richieste di assistenza sanitaria pervenute da reparti delle Forze Armate per attività di tipo operativo/addestrativo, consentendo un notevole risparmio per la spesa pubblica senza pensare agli indubbi vantaggi per le FF.AA. di avvalersi di personale assoggettato alla disciplina militare.

Lo schema di D.Lgs. in esame prevede la trasformazione della C.R.I. in un'Associazione avente personalità giuridica di diritto privato e che il Corpo Militare sia costituito esclusivamente da personale volontario in congedo fermo restando la costituzione di un contingente di personale del Corpo Militare in servizio attivo la cui dotazione massima è stata fissata in duecento unità.

Il personale militare del predetto contingente – tuttavia - entro il 1° gennaio 2016 transiterebbe nei ruoli civili.

In pratica a fronte dell'attuale situazione che vede circa 19.000 iscritti nei ruoli in congedo del Corpo (*riservisti*) e circa 1.200 militari in servizio (850 a tempo indeterminato e 350 a tempo determinato) il numero del personale in servizio attivo verrebbe ridotto di 1.000 unità

di personale (pari all'83,4%) rimanendo quindi in servizio attivo solo 200 militari (ovvero il 16,6% dell'attuale contingente) che comunque entro quattro anni transirebbero nei ruoli civili.

Tale riduzione non trova alcuna proporzionalità con quella che sarà operata per le Forze Armate dello Stato (circa il 15-20%).

Oltre all'impatto che tale provvedimento avrebbe sulle 1.000 famiglie dei militari esclusi da tale inquadramento, non posso non evidenziare che la drastica riduzione proposta rischia di compromettere seriamente l'operatività del Corpo Militare della C.R.I. ampiamente apprezzata, in Italia ed all'Estero, sia a fianco delle Forze Armate che negli interventi umanitari posti in essere dall'Associazione Italiana della Croce Rossa.

Quale Comandante di Corpo del contingente di personale militare della C.R.I. in servizio attivo, devo sottolineare che tutti i miei uomini meritano parimenti di permanere in servizio con il medesimo status fino all'età del pensionamento.

Tali uomini sono contraddistinti da un forte slancio motivazionale che si radica nei più alti e nobili valori di appartenenza militare, valori che sono stati posti a basamento della personale scelta di operare con tale status all'interno della C.R.I.

Annualmente il Ministero della Difesa corrisponde alla Croce Rossa Italiana una somma [per l'anno 2012 circa 11 milioni di euro (11.538.607 €)] per la preparazione del personale e dei materiali necessari per assicurare l'organizzazione ed il funzionamento del Corpo Militare e del Corpo delle Infermiere Volontarie.

Parte significativa del contributo viene utilizzata per l'approvvigionamento di materiali e mezzi tecnologici in grado di soddisfare interventi in teatri operativi nazionali ed esteri, in stretta aderenza alle direttive degli Stati Maggiori delle Forze Armate nonché per l'acquisto di nuovi automezzi allo scopo di essere in linea con le standardizzazioni nelle Forze Armate e in ambito militare internazionale, al fine di assicurare la massima interoperabilità.

E' di tutta evidenza che per curare l'amministrazione dei fondi erogati dal Ministero della Difesa per il funzionamento dei Corpi C.R.I. ausiliari delle Forze Armate nonché per assicurare sia la gestione dell'Unità centrale e territoriali (Ispettorato Nazionale del Corpo e Centri di Mobilitazione) che per supportare, su tutto il territorio nazionale, le molteplici attività della Croce Rossa Italiana e degli Enti militari e civili richiedenti, è indispensabile la presenza di un ruolo di personale permanentemente in servizio.

Il precedente Governo, sempre nell'ambito dell'attuale legislatura ed a norma della medesima delega (articolo 2, della Legge n. 183 del 2010), aveva proposto un testo (**A.G. 424**) – sottoposto anche all'esame di codesta Commissione - che prevedeva la permanenza dell'Ente in regime di diritto pubblico (con esclusione dei Comitati Provinciali e Locali) e all'art. 4 l'istituzione di un contingente ad esaurimento del personale militare della C.R.I. costituito da 848 unità nonché la facoltà al Presidente, ovvero al Commissario Straordinario, di continuare a richiamare annualmente il personale militare in servizio a tempo determinato alla data del 30 settembre 2011 e continuativamente e senza soluzione di continuità in tale posizione almeno a far data dal 1° gennaio 2007.

Confrontando le due formulazioni sulla *Riorganizzazione della C.R.I.* - susseguitesì nel giro di pochi mesi (l'art. 4 di A.G. 424 e l'art. 5 di A.G. 491) - emerge chiaro l'intento di trasformare il Corpo Militare della Croce Rossa Italiana, ausiliario delle Forze Armate, in un organismo costituito quasi esclusivamente da personale in congedo con la precisazione che il servizio prestato dal personale del Corpo militare "volontario" è gratuito.

Sull'art. 5 dello schema di Riorganizzazione della C.R.I. (A.G. 491) si è espresso, il 1° agosto u.s., il Comitato per la Legislazione segnalando che *“il provvedimento reca taluni difetti di coordinamento con l’ordinamento vigente: in particolare, all’articolo 5, interviene sul Corpo militare della Croce rossa, senza prevedere le opportune clausole di coordinamento con il codice dell’ordinamento militare, di cui al decreto legislativo n. 66 del 2010 e introducendo una disciplina sullo status giuridico del personale appartenente al Corpo militare volontario che risulta contraddittoria con quella contenuta nel codice in questione ciò si riscontra, in particolare, in relazione al comma 4, che stabilisce che il personale appartenente al Corpo militare volontario «non è soggetto ai codici penali militari e alle disposizioni in materia di disciplina militare recate del testo unico delle disposizioni regolamentari dell’ordinamento militare fatta eccezione per le disposizioni riguardanti la categoria del congedo », ancorché l’attuale articolo 1653 del codice, contenuto nell’ambito del Titolo IV, che reca norme sul personale della Croce rossa ausiliario delle Forze armate, preveda che «Gli iscritti nei vari ruoli del personale militare dell’associazione, escluso il personale per l’assistenza spirituale, chiamati in servizio, sono militari e sono sottoposti alle norme della disciplina militare e dei codici penali militari »; in relazione al comma 5, che, nel prevedere la gratuità del servizio prestato dal Corpo militare volontario e dal Corpo delle infermiere volontarie fa salva «in quanto compatibile» l’applicazione delle disposizioni di cui all’articolo 1758 del codice che disciplina il trattamento economico delle infermiere volontarie, nonché al comma 8 dell’articolo 6, che incide sulla disciplina del « richiamo in servizio » di cui all’articolo 1668 del codice”*. Sotto il profilo dell’efficacia del testo per la semplificazione e il riordinamento della legislazione vigente il Comitato per la Legislazione ha affermato che *“occorre procedere al coordinamento delle disposizioni contenute all’articolo 5, commi 4 e 5, rispettivamente, con gli articoli 1653 e 1758 del codice dell’ordinamento militare di cui al decreto legislativo n. 66 del 2010, anche al fine di non comprometterne i caratteri di unitarietà ed onnicomprensività, propri di un codice riferito ad un determinato settore disciplinare”*.

Il 21 luglio u.s. si è tenuta una riunione alla quale hanno preso parte i Rappresentanti Nazionali e Regionali della C.R.I. che - a nome di oltre 150.000 soci - hanno affrontato congiuntamente le problematiche relative al riordino dell’Associazione Italiana della Croce Rossa Italiana sottoscrivendo un documento unitario nel quale, tra l’altro, preso atto che la *“C.R.I. non può cedere –quanto meno per una sua parte – le prerogative pubbliche senza perdere definitivamente parte estremamente rilevante delle sue caratteristiche, con l’inevitabile depauperamento delle potenzialità di tutela ed assistenza alle persone in difficoltà”* e che la C.R.I. *“annovera due complesse e articolate strutture – Corpo Militare e Corpo delle Infermiere Volontarie – militarmente disciplinate ed organizzate, destinate a garantire l’ausiliarità nei confronti delle Forze Armate, che non avrebbero modo di incardinarsi efficacemente in un’organizzazione esclusivamente privata”*, ritengono che *“un’aliquota del personale militare dipendente del Corpo Militare, da quantificarsi opportunamente, sia sottratta al passaggio ai ruoli civili, in modo da costituire il nucleo di risorse essenziali in grado, accanto al Corpo delle Infermiere Volontarie, di garantire le attività derivanti dall’ausiliarità alle Forze Armate così come è essenziale che un’aliquota necessaria di personale civile sia trattenuta in ambito pubblico allo scopo di garantire la gestione delle attività afferenti alle emergenze”*.

Per quanto anzidetto i Rappresentanti della C.R.I. hanno proposto che tali strutture e risorse mantengano imprescindibilmente prerogative pubblicistiche e che siano incardinate in una

apposita “Fondazione a natura giuridica pubblica,in luogo dell’Ente strumentale pubblico individuato nel decreto, dovendo inoltre assumere – a differenza di questo – carattere permanente”.

Nella stessa circostanza i Rappresentanti della C.R.I. hanno precisato di ritenere essenziale che a “*tutti i dipendenti del Corpo Militare continuativamente in servizio dal 2007, in forza di provvedimenti di richiamo, debbano essere garantite le medesime opportunità offerte al restante personale del Corpo, ovvero il passaggio – a parte l’aliquota pubblica di cui si è detto – al ruolo civile dell’Associazione*”.

Auspicio, pertanto, che in relazione allo schema di decreto approvato dal Consiglio dei Ministri in via preliminare in data 28 giugno 2012 possano essere apportate le seguenti modifiche sostanziali:

- previsione nella C.R.I. di un ente **con personalità giuridica di diritto pubblico** (presumibilmente una fondazione pubblica), ancorché necessariamente sottodimensionato rispetto all’attuale assetto, che, in via complementare al funzionamento della C.R.I. come riorganizzata in forma privata, garantisca l’esercizio delle attività che richiedono un profilo organizzativo pubblico;
- permanenza di un’aliquota di personale effettivo del Corpo Militare della C.R.I. di numero decisamente superiore a quello di cui al predetto schema di decreto – **non ad esaurimento entro il 31.12.2015** - e quindi rialimentabile a regime, attingendo anche alle vastissime e preziose risorse in congedo del Corpo Militare e del Corpo delle Infermiere Volontarie superando quindi in futuro anche l’attuale impedimento, giusta decisione del Consiglio di Stato, all’arruolamento di personale militare femminile nel Corpo Militare della C.R.I.. La rialimentazione suddetta (con personale in possesso di determinate professionalità e che abbia prestato propedeuticamente servizio gratuito per un determinato periodo) garantirebbe in tal modo il mantenimento dell’organizzazione e l’operatività del Corpo stesso (materiali, mezzi e uomini in congedo) e più in generale dei Corpi della C.R.I. ausiliari delle FF.AA. i quali potrebbero operare con una maggiore prospettiva sinergica e con evidenti benefici sotto il profilo della reciproca complementarietà in ossequio delle rispettive prerogative e tradizioni.

Diversamente, infatti, sarebbe depauperato irrimediabilmente un patrimonio storico e culturale di risorse logistiche e di esperienze professionali acquisite e specializzate nel settore ausiliario delle Forze Armate che non potrebbero assolutamente essere più assicurate con una traumatica trasformazione dello status del personale da militare a civile – prevista entro il 31.12.2015 – ritenendo che, a distanza di poco più di due anni, o forse meno, l’organizzazione esistente possa continuare ad assicurare gli stessi standard di efficienza ed economicità ad oggi esistenti a fronte di un così radicale mutamento di disciplina con indubbio danno anche economico per la collettività tutta.